
Riprendersi gli spazi: costruire nuove narrazioni per la cooperazione internazionale. Il caso trentino

Autrice: Rossella Vignola

Con il contributo di Francesca Vanoni e Luisa Chiodi

OBCT
Occasional paper
n.1 2020

Indice generale

Introduzione.....	3
La cooperazione in Trentino: ascesa e declino di un'eccellenza nazionale.....	5
La crisi, cosa la alimenta e la spirale narrativa.....	6
Nuove possibili narrazioni? Alcuni esempi da cui partire.....	9

Introduzione

Parte di una tendenza globale - come riporta Amnesty International in un recente report¹ - la questione della riduzione degli spazi d'azione della società civile non risparmia le democrazie più avanzate e i paesi membri dell'Unione europea.

In Italia, le organizzazioni umanitarie impegnate nei soccorsi in mare nel Mediterraneo sono oggetto di una estesa campagna di diffamazione e la criminalizzazione della solidarietà ha colpito i soggetti coinvolti in iniziative di accoglienza verso migranti e rifugiati, con importanti conseguenze sulla percezione dell'opinione pubblica e la credibilità di tutte le organizzazioni impegnate nella cooperazione, nella solidarietà e nella promozione dei diritti umani².

L'attacco alle organizzazioni non governative si è manifestato anche in Trentino, la "provincia del benessere per eccellenza"³ (che oltre dieci anni dopo la crisi del 2008 è al primo posto fra le province italiane in termini di ricchezza prodotta e reddito pro capite⁴), il cui governo provinciale è ora guidato dal leghista Maurizio Fugatti a seguito del risultato ottenuto dalla coalizione di centro-destra alle elezioni provinciali dell'ottobre 2018. Fin dalla campagna elettorale, il candidato della Lega si è espresso a favore del superamento del sistema trentino di accoglienza di migranti e richiedenti asilo usando, senza mezzi termini, espressioni come "business dell'accoglienza" per riferirsi al lavoro delle organizzazioni che sul territorio provinciale si occupano di integrazione e sostegno ai migranti⁵. A conferma del suo piano, uno dei primi provvedimenti della nuova giunta è stato il taglio ai servizi rivolti a cittadini stranieri e richiedenti asilo, come i corsi d'italiano, il servizio di ricerca lavoro, l'assistenza psicologica, etc. e il superamento del sistema di accoglienza diffusa⁶.

Si tratta di importanti cambiamenti in un contesto che nel corso degli anni - anche grazie al convergere delle tradizioni cattolica e cooperativa, entrambe molto radicate in Trentino, con quella politica del centro-sinistra autonomista - ha sviluppato modelli riconosciuti e buone pratiche nel settore della solidarietà e dell'accoglienza. Ad esempio, il Trentino è stato il primo territorio in Italia ad impegnarsi istituzionalmente in un percorso di difesa dei difensori dei diritti umani minacciati, con una mozione approvata poco più di un anno fa dal precedente consiglio provinciale⁷.

1 *Obiettivo silenzio. La repressione globale contro le organizzazioni della società civile*. Amnesty International, febbraio 2019.

2 Per una panoramica si veda la rassegna "4 mesi di attacchi alle ONG in 40 articoli", *Info-cooperazione*, 23 agosto 2017, <https://www.info-cooperazione.it/2017/08/4-mesi-di-attacchi-alle-ong-in-40-articoli/>

3 Il Trentino-Alto Adige svolgerà a destra?, *Internazionale*, 19 ottobre 2018 <https://www.internazionale.it/opinione/gerhard-mumelter/2018/10/19/trentino-alto-adige-elezioni-destra>

4 Il Trentino Alto-Adige", Pierangelo Giovanetti, *Rivista Il Mulino, Viaggio in Italia*, 27 giugno 2017, https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3935

5 "Lega e 5 Stelle: abolire il Cinformi", *Il Trentino*, 3 ottobre 2018 <http://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/lega-e-5-stelle-abolire-il-cinformati-1.1766354>

6 "L'accoglienza in Trentino rischia di essere smantellata", *Openmigration*, 21 febbraio 2019, <https://openmigration.org/analisi/laccoglienza-in-trentino-rischia-di-essere-smantellata/>

Per comprendere le numerose forme della narrazione contraria alle politiche di solidarietà e accoglienza nel contesto trentino, questo lavoro esamina il caso studio relativo alla cooperazione internazionale, un settore che esprime grande attivismo da parte della società civile trentina che ha cercato di reagire ad una riforma che depotenzia profondamente l'intero settore. Una modifica legislativa approvata dalla giunta provinciale e i tagli finanziari deliberati per il comparto sono infatti stati accompagnati da un discorso pubblico alimentato dalle forze politiche di maggioranza e volto a delegittimare l'operato del mondo associativo impegnato nelle attività di cooperazione internazionale.

In occasione della manovra per l'assestamento del bilancio (luglio 2019), la giunta provinciale ha confermato la volontà espressa in più riprese di riformare il settore della cooperazione internazionale a partire dall'eliminazione della norma che vincolava la Provincia a destinare lo 0,25% del proprio bilancio alla cooperazione internazionale. L'annuncio dei tagli ha provocato un intenso dibattito pubblico che ha dominato le prime pagine dei giornali locali per settimane e portato in piazza centinaia di persone e associazioni che hanno contestato la decisione in nome di un Trentino solidale e aperto al mondo.

Dopo aver mappato i portatori di interesse, nei primi mesi del 2019 il Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI) di Trento ha condotto un percorso di consultazione degli attori locali interessati al tema della cooperazione.⁸ Lo scopo era quello di individuare alcuni aspetti rilevanti, spesso trascurati, per elaborare insieme una nuova narrazione della cooperazione internazionale e dei suoi protagonisti nel contesto trentino e nazionale. La consultazione ha coinvolto un ampio spettro di portatori d'interesse, estendendo l'osservazione oltre il mondo dei soggetti tradizionalmente interessati dalla cooperazione internazionale e coinvolgendo, in tre focus group separati (uno per ogni tipologia di attore): il mondo delle associazioni, quello della ricerca (incluse fondazioni e musei), e infine quello produttivo dell'impresa e mondo cooperativo. I focus group hanno coinvolto soggetti selezionati dal CCI ed individuati come rappresentativi o particolarmente significativi per il settore, anche in base alla loro esperienza pregressa; laddove possibile sono state invitate reti e coordinamenti di attori.

Gli aspetti emersi, che illustriamo nella parte finale di questo documento, costituiscono l'inizio di un percorso di trasformazione delle narrazioni che è continuato con un laboratorio⁹ realizzato a settembre 2019 a Trento nel contesto del convegno della Rete CUCS, Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo, organizzato dall'Università di Trento e dal Centro per la Cooperazione Internazionale.

⁷ Diritti umani: Trento sceglie di proteggere i difensori minacciati, Osservatorio diritti, 5 febbraio 2018, <https://www.osservatoriodiritti.it/2018/02/05/diritti-umani-trento-difensori-diritti-umani/>

⁸ I risultati del lavoro sono sintetizzati nel documento "La cooperazione internazionale allo sviluppo: un'opportunità per la proiezione internazionale e l'innovazione del Trentino", Centro per la cooperazione Internazionale, marzo 2019.

⁹ <https://www.balcanicaucaso.org/Appuntamenti/Costruire-nuove-narrazioni-della-cooperazione-internazionale>

La cooperazione in Trentino: ascesa e declino di un'eccellenza nazionale

Negli ultimi 3 decenni, la Provincia autonoma di Trento (PAT) si è distinta a livello nazionale per il suo impegno nella cooperazione internazionale allo sviluppo. In Italia, infatti, ha giocato un ruolo pionieristico nella cooperazione 'decentrata', proponendosi come primo ente sub-nazionale ad approvare, fin dal 1988, una legge provinciale (LP 10/1988) per regolare i propri interventi in paesi terzi. L'esempio è stato seguito da quasi tutte le Regioni italiane negli anni successivi e la prima normativa PAT è stata poi integrata dalla successiva legge approvata nel 2005 (LP 4/2005)¹⁰ che ha apportato ulteriori elementi di spicco.

La volontà di innovare il settore ha infatti spinto la Provincia a successive modifiche normative che sono state oggetto di un ricorso promosso dal Governo nazionale presso la Corte Costituzionale che, con una sentenza del 2006¹¹, ha chiarito che gli enti locali non possono essere soggetti promotori di politica estera ma solo contribuire alla cooperazione allo sviluppo nella cornice della politica nazionale¹².

L'impegno finanziario definito dalla normativa nazionale (Legge n.125/2014) stabiliva la progressione di anno in anno dello stanziamento destinato alla cooperazione allo sviluppo in relazione al Pil, con la prospettiva di allinearsi nei prossimi anni alla media europea (pari allo 0,50% del Pil). A livello trentino, fino all'abolizione, avvenuta il 31 luglio 2019 in sede di manovra di assestamento del bilancio provinciale, tale impegno era fissato per legge allo 0,25% del bilancio: un dato che finora aveva fatto del Trentino non solo l'ente pubblico italiano più generoso in questo settore ma anche l'unico con una soglia minima di finanziamento fissata dalla normativa. Proprio l'impianto di questa legge è diventato oggetto di revisione da parte della nuova giunta provinciale che, annunciandolo a dicembre 2018, ad un mese dall'insediamento, ribadendolo ad aprile¹³, e infine confermandolo a luglio 2019, ha definitivamente deciso di eliminare il vincolo dello 0,25% e di operare un taglio significativo ai finanziamenti della cooperazione internazionale¹⁴.

10 Legge provinciale 15 marzo 2005, n. 4, Legge provinciale sulla solidarietà internazionale <https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=12115>

11 Per il testo integrale della sentenza si veda: <https://federalismi.it/AppOpenFilePDF.cfm?artid=4946&dpath=document&dfile=01062006102900.pdf&content=Corte%2BCostituzionale%2C%2B%2BSentenza%2Bn%2E%2B211%2F2006%2C%2Bin%2Bmateria%2Bdi%2Bcooperazione%2Ballo%2Bsviluppo%2B%28Trento%29%2B%2D%2Bregioni%2B%2D%2Bdocumentazione%2B%2D%2B>

12 Cfr "Bocciata la legge: il Trentino fa politica estera", *OBC Transeuropa*, 6 giugno 2006 <https://www.balcanicaucaso.org/Cooperazione/Dalle-regioni/Bocciata-la-legge-il-Trentino-fa-politica-estera-48941>

13 "La Provincia punta a risparmiare 5 milioni di euro, dopo oltre 90 giorni arrivano le nuove linee guida per le associazioni di cooperazione internazionale", *Il Dolomiti*, 21 aprile 2019. <https://www.ildolomiti.it/societa/2019/la-provincia-punta-a-risparmiare-5-milioni-di-euro-dopo-oltre-90-giorni-arrivano-le-nuove-linee-guida-per-le-associazioni-di-cooperazione-internazionale>

14 "Abolito lo 0,25% alla solidarietà internazionale, Ghezzi: 'Politica reazionaria, il più forte batte il più debole. Risparmiano 5 centesimi al giorno e esibiscono un trofeo', *Il Dolomiti*, 31 luglio 2019 <https://www.ildolomiti.it/politica/2019/abolito-lo-025-alla-solidarieta-internazionale-ghezzi-politica-reazionaria-il-piu-forte-batte-il-piu-debole-risparmiano-5-centesimi-al-giorno-e-esibiscono-un-trofeo>

Nel corso degli ultimi decenni, accanto all'innovazione normativa, la Provincia ha dato forma ad altre iniziative importanti per accompagnare il settore della cooperazione internazionale, iniziative finanziate, in tutto o in parte, con le risorse della legge sulla cooperazione (Box 1).

Box 1 - L'impegno della Provincia autonoma di Trento nella cooperazione internazionale

Nel 1991 nasce il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, organismo permanente incardinato nel Consiglio provinciale per mettere in rete e in dialogo con il mondo politico i soggetti attivi nella promozione e diffusione della cultura della pace e della solidarietà; nel 1993 nasce l'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP); tra gli anni Novanta e Duemila si assiste alla creazione dei "Tavoli di cooperazione" che evidenziano il protagonismo della Provincia nella cooperazione decentrata; nel 2017 nasce il Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI), uno spazio di analisi, formazione, ricerca e promozione di reti e innovazione a favore della proiezione internazionale del Trentino.

L'intraprendenza provinciale nel settore della cooperazione internazionale ha sortito l'esito di attivare molti soggetti del territorio. Nel corso degli anni grazie agli strumenti di finanziamento provinciale riservati alle circa 200 associazioni trentine di cooperazione internazionale, sono stati realizzati numerosi progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo; progetti di educazione alla cittadinanza globale, gemellaggi, interscambi, etc.

Tre decenni di attività hanno dato forma ad un settore che oggi coinvolge migliaia di trentini, mostrando quanto questo non sia un tema coltivato da una ristretta nicchia di soggetti autoreferenziali come sostiene la narrazione del centro-destra trentino. Al contrario, la moltitudine di attori del territorio che si sono attivati in questi anni nel settore della cooperazione rappresentano un capitale sociale di competenze, relazioni e presenza capillare in molti paesi del mondo.

La crisi, cosa la alimenta e la spirale narrativa

Tutto questo sistema della cooperazione internazionale che vede la Provincia autonoma di Trento superare per impegno economico ogni altro soggetto della decentrata italiana, è entrato in crisi a partire dalla crisi finanziaria globale nel 2008.

Come al resto degli enti locali italiani, anche alla PAT vengono richiesti tagli alla spesa e gradualmente si fanno più insistenti le voci tra i rappresentanti politici di centro-destra che si debba comprimere la voce di spesa del bilancio provinciale destinato alla solidarietà internazionale per tutelare maggiormente i soggetti vulnerabili del territorio.

Sulla scia del dibattito nazionale, la critica alla cooperazione si appesantisce negli anni anche in Trentino nonostante la storica propensione solidaristica locale, e diventa sistematica con il cambio di

governo provinciale a partire dal novembre 2018¹⁵. Dopo il cambio di maggioranza nel governo provinciale, si allineano alla nuova guida politica in tema di tagli alla solidarietà internazionale, alcuni personaggi di spicco del territorio e alcuni media che danno largo spazio alle posizioni di questi ultimi.

Ancora prima del dibattito sui tagli alla cooperazione che è esploso nel corso del mese di luglio 2019, il circolo vizioso narrativo che si è diffuso e infittito in ogni discussione pubblica sul tema¹⁶ ruotava e ruota tuttora attorno ad alcuni slogan fondamentali:

- “prima i trentini”, come risposta alla crisi economica e alla necessità dei tagli;
- “autoreferenziali” perché non attenti agli interessi del proprio territorio ma solo a se stessi e quindi
- “buonisti” ovvero l’accusa di essere soggetti poco consapevoli dei problemi reali e
- di costituire una “élite privilegiata” di “professionisti della cooperazione” che proprio per il fatto di partire da una posizione di privilegio non coglie i bisogni impellenti del proprio contesto;
- nel caso peggiore di avere partecipato alla cosiddetta “magnadora” che in dialetto trentino equivale alla grande abbuffata, il “magna-magna” di fondi provinciali;
- infine “aiutiamoli a casa loro” quando si parla di limitare l’immigrazione. Sebbene questa idea confligga con le precedenti, le narrazioni si rafforzano tra loro diventando strumento per delegittimare la cooperazione internazionale a tutto campo.

Questa spirale narrativa o “loop narrativo” consente di delegittimare pubblicamente la cooperazione prima di procedere ai tagli nel comparto, più volte annunciati¹⁷ e infine confermati nel mese di luglio 2019 quando, in occasione della manovra di assestamento del bilancio provinciale, l’assessore con delega alla cooperazione internazionale, Achille Spinelli, ha annunciato un taglio importante delle risorse destinate alla cooperazione internazionale (da 10 a 2-3 milioni di euro), insieme all’eliminazione del vincolo dello 0,25%. Durante il dibattito sulla riforma del settore, da parte di esponenti della maggioranza e dello stesso assessore, si è parlato di “sospetti” circa l’uso inefficiente e distorto delle risorse pubbliche, per riferirsi all’operato delle associazioni attive nel settore della cooperazione internazionale¹⁸.

Secondo le prime ipotesi, le risorse risparmiate andrebbero a finanziare una serie di interventi nel

15 Si vedano ad esempio, <https://www.consiglio.provincia.tn.it/news/giornale-online/Pages/articolo.aspx?uid=177387>; <http://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/scure-sugli-aiuti-internazionali-la-provincia-dimezza-i-fondi-1.1982614>

16 Per un esempio tra tanti: <https://www.lavocedeltrentino.it/2019/06/03/la-lega-asfalta-ancora-il-trentino-ed-ora/>

17 *La provincia punta a risparmiare 5 milioni di euro*, “Il Dolomiti”, 21 aprile 2019 <https://www.ildolomiti.it/societa/2019/la-provincia-punta-a-risparmiare-5-milioni-di-euro-dopo-oltre-90-giorni-arrivano-le-nuove-linee-guida-per-le-associazioni-di-cooperazione-internazionale>

18 “Tagli alla cooperazione internazionale, la giunta tira dritto”. *Il Corriere del Trentino*, 17 luglio 2019

sociale, come l'abbattimento degli abbonamenti ai trasporti pubblici per studenti e disabili, facilitazioni economiche alle famiglie che iscrivono i propri figli ad attività sportive, contributi e sgravi fiscali alle donne lavoratrici.

Dal momento dell'annuncio si è acceso sul territorio un intenso dibattito che ha dominato le prime pagine dei giornali per settimane. Il 23 luglio, FARETE, ovvero il coordinamento di più di 50 associazioni della cooperazione internazionale, ha promosso un presidio davanti al palazzo del Consiglio provinciale a Trento a cui hanno partecipato un centinaio di persone¹⁹. Qualche giorno prima, 41 docenti dell'Università di Trento in una lettera aperta hanno contestato la decisione della provincia sottolineando che la cooperazione internazionale è “un canale formidabile per la formazione dei giovani, per la ricerca scientifica collegata all'azione e alla valorizzazione dei territori”, un settore che ha visto negli anni il Trentino nel ruolo di apripista e innovatore²⁰.

Il dibattito sulla riforma del settore della cooperazione internazionale è stato molto vivo sulla stampa locale, portando diversi soggetti (dall'opposizione, ai sindacati CGIL, CISL e UIL, dalle associazioni riunite in FARETE al Forum Trentino per la pace e i diritti umani, dai docenti universitari già citati a personalità di spicco della politica trentina) a prendere apertamente posizione contro i tagli. In molti hanno osservato che la decisione tradisce lo spirito solidale e aperto del Trentino²¹; altri hanno sottolineato come la cooperazione internazionale sia un “investimento per il futuro di tutti, delle generazioni future e del territorio trentino”²²; altri ancora hanno precisato che intervenire sulla cooperazione internazionale vuol dire incidere su un tessuto sociale vivo, ricco di umanità e generosità, autentica espressione della società trentina²³. La vicenda dei tagli ha inoltre portato sui giornali i temi della giustizia globale, delle disuguaglianze, delle origini dei fenomeni migratori²⁴, ma anche racconti e storie vere di quello che la cooperazione trentina realizza nel Sud del mondo. Altri hanno collegato il tema dei tagli a quello dell'immigrazione, sottolineando come anche in questo caso la Provincia abbia rinunciato ad esprimere una propria visione strategica del fenomeno per accodarsi alla linea politica nazionale discostandosi così da una certa interpretazione dell'autonomia speciale che storicamente caratterizza il Trentino²⁵. In un intervento sulla stampa locale, Mario Raffaelli, presidente del Centro per la Cooperazione Internazionale, ha spiegato perché la solidarietà aiuta tutti, anche i trentini. La ragione, secondo Raffaelli, è l'interdipendenza: in un mondo globale e interconnesso o si cresce in

19 “Cooperazione internazionale: le associazioni in piazza contro i tagli di Fugatti”, *L'Adige*, 23 luglio 2019 <https://www.ladige.it/news/cronaca/2019/07/23/cooperazione-internazionale-associazioni-piazza-contro-tagli-fugatti>

20 “Cooperazione internazionale, 41 docenti universitari firmano una lettera contro i tagli: ‘Canale formidabile per la formazione dei giovani e per la ricerca scientifica’”, *Il Dolomiti*, 21 luglio 2019 <https://www.ildolomiti.it/cronaca/2019/cooperazione-internazionale-41-docenti-universitari-firmano-una-lettera-contro-i-tagli-canale-formidabile-per-la-formazione-dei-giovani-e-per-la-ricerca-scientifica?fbclid=IwAR0V8x8p7OeZKx8H-xvNCKz4vWe93XA1wmOdoNfVSRkL4xJctRzDRstiI>

21 “Quei tagli alla cooperazione sono un atto di irresponsabilità”, *Corriere del Trentino*, 24 luglio 2019

22 “La protesta. No tagli alla solidarietà”, *L'Adige*, 24 luglio 2019

23 “Cooperazione internazionale da sostenere”, *L'Adige*, 25 luglio 2019

24 “Stiamo dimenticando la giustizia”, *Il Trentino*, 25 luglio 2019; “Che vergogna accanirsi sulle briciole”, *Il Trentino*, 24 luglio 2019; “Se il profitto genera disuguaglianze”, *Il Trentino*, 30 luglio 2019; “Immigrazione: politica disumana”, *L'Adige*, 29 luglio 2019

25 “Immigrazione: politica disumana”. *Cit.*

modo equilibrato tutti insieme, o tutti insieme si perisce²⁶. Il giorno dell'approvazione del provvedimento che abolisce lo 0,25%, dopo una lunga maratona in aula in cui l'opposizione ha presentato migliaia di emendamenti e fatto un duro ostruzionismo, alcuni suoi rappresentanti, agitando il cartonato di una moneta da 5 centesimi (la cifra pro capite risparmiata ogni giorno con il taglio ai fondi della cooperazione), hanno contestato la decisione dicendo che ora il Trentino diventa "più piccolo, più avaro, più solo"²⁷.

Il CCI, dalla sua costituzione nel luglio 2017, sostiene che la retorica narrativa che si fonda sul gioco a somma zero del togliere alla cooperazione internazionale per dare ai trentini in difficoltà costituisca la risposta sbagliata alla crisi: ovvero che la chiusura sul locale non possa essere risolutiva né tanto meno positiva. Di fronte a questo contesto il CCI ha deciso di ampliare il ragionamento e proporre una nuova più ampia lettura in grado di contrastare queste letture con una nuova narrazione. Ed è su questo aspetto che si crea una convergenza con il progetto *Winning the Narrative* di Civitates.

Parallelamente, gli annunci della riforma del settore da parte della Provincia hanno mobilitato tutta una serie di soggetti (associazioni, docenti universitari) che possono essere considerati "alleati" nel percorso di costruzione di nuove narrazioni per la cooperazione internazionale. La campagna di comunicazione su come la cooperazione internazionale serva a tutti proposta dal Presidente di FARETE, Pierino Martinelli²⁸, oppure l'iniziativa di sensibilizzazione contro gli stereotipi su associazioni, onlus e ong annunciata dal Forum Trentino per la Pace e i diritti umani proprio nei giorni del dibattito sui tagli²⁹, hanno costituito ulteriori opportunità che *Winning the Narrative* ha provato a cogliere per allargare lo spettro delle alleanze e sfruttare al meglio le opportunità di azione che gli sviluppi territoriali del dibattito sui tagli offrono.

Nuove possibili narrazioni? Alcuni esempi da cui partire

Nel processo di consultazione avviato con i portatori di interesse locali sono emersi alcuni esempi di impatto della cooperazione sul territorio poco noti e nuove parole chiave per sottolineare i benefici dell'investimento provinciale nel settore. Tali aspetti ad esempio riguardano:

- lo sviluppo del territorio, l'internazionalizzazione, la proiezione internazionale, lo sviluppo di competenze, la credibilità internazionale del trentino;
- la coesione sociale e l'esercizio della cittadinanza attiva;
- i servizi alla comunità locale;

²⁶ La "solidarietà" aiuta i trentini. *L'Adige*, 3 agosto 2019. <https://www.ladige.it/blogs/editoriali/2019/08/03/solidariet-aiuta-trentini>

²⁷ "Cooperazione internazionale: addio al vincolo dello 0,25%, ma gli enti saranno ascoltati". *Il Corriere del Trentino*, 31 luglio 2019.

²⁸ "La protesta. No tagli alla solidarietà", cit.

²⁹ "Cooperazione: tagli preoccupanti", *Trentino*, 16 luglio 2019 <https://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/cooperazione-tagli-preoccupanti-1.2070752>

- l'innovazione del territorio.

In sintesi, la cooperazione internazionale si presenta come un investimento per il futuro delle relazioni politiche, economiche e sociali del Trentino e come parte del capitale sociale e identitario locale.

Questo sforzo ha costituito la premessa del lavoro da condursi con esperti della comunicazione ovvero il laboratorio sulle nuove narrazioni che è stato realizzato nella cornice del Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo, dove sono riuniti i rappresentanti delle ONG italiane, di altri soggetti attivi nella cooperazione internazionale e addetti alla comunicazione degli stessi enti. Con questi si è avviato un ragionamento su come cambiare l'approccio al tema rivolgendosi in particolare a quello che un recente studio sull'opinione pubblica italiana realizzato da Ipsos³⁰ chiama il "centro ansioso" o "incerto", un'ampia fascia della popolazione italiana (circa il 48%) che nonostante la frustrazione per la situazione economica stagnante e l'ansia per una percepita perdita di identità derivante anche dai fenomeni migratori, prova sentimenti di solidarietà, empatia e compassione verso gli altri e riconosce l'importanza di istituti come il diritto di asilo o il valore dell'ospitalità e dell'accoglienza. In questo modo si individuano parole e approcci nuovi per comprendere le ragioni, l'importanza e l'utilità della cooperazione internazionale favorendone il rilancio attraverso un pensiero nuovo in grado di sostenerne il futuro.

Infine, casi esemplari di aspetti poco noti dell'impatto della cooperazione internazionale sono quelli delle fondazioni trentine, come Fondazione Mach o la Fondazione Bruno Kessler ed i musei come il MUSE che, attraverso progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa e America Latina, hanno sviluppato ricerca, scoperte scientifiche, pubblicazioni internazionali, così come la capacità di sensibilizzare la società trentina sui temi ambientali, sanitari e della biodiversità. Concludiamo illustrando brevemente queste esperienze.

Museo delle Scienze - MUSE

Grazie alla cooperazione allo sviluppo, il Museo di scienze naturali di Trento, oggi Muse, ha cominciato a lavorare in Tanzania nel 2004, nell'area dei Monti Udzungwa che presenta particolare interesse sia dal punto di vista evolutivo, sia del ricchissimo patrimonio ambientale e di biodiversità. In quest'area è stato possibile per i ricercatori del Muse realizzare una scoperta di grande valore scientifico: una nuova specie di mammifero mai codificata prima, denominata 'toporagno elefante dalla faccia grigia'. Sempre nella stessa area, il Centro di Monitoraggio Ecologico dei Monti Udzungwa (UEMC) è una stazione di ricerca, centro di educazione e sensibilizzazione ambientale realizzato nel 2006 da un'alleanza di enti trentini, composta dal Muse e alcune associazioni, con il supporto della PAT e gestito in partenariato con l'ente locale Tanzania National Parks e il Museo danese di storia naturale. Nei primi dieci anni di attività ha ospitato 600 ricercatori, ha portato alla pubblicazione di più di 120 articoli in riviste scientifiche internazionali, oltre ad aprire le porte del TEAM Network, una rete globale di eccellenza sulla biodiversità tropicale, di cui il museo trentino è partner dal 2009. La sezione del Muse dedicata alla foresta tropicale origina da questa collaborazione.

30 Lo studio *Attitudes towards National Identity, Immigration and Refugees in Italy* (giugno 2018) è stato commissionato da The Social Change Initiative in partnership con More in Common e realizzato da IPSOS

Fondazione Bruno Kessler - FBK

Al World Economic Forum di Davos 2017, Bill Gates ha citato i dati sull'epidemia di ebola raccolti da FBK in un progetto di cooperazione internazionale realizzato con CUAMM-Medici con L'Africa con finanziamento della PAT. Il progetto *Containing Ebola at the Source with Ring Vaccination* era dedicato allo studio delle epidemie 2014-15 in Africa occidentale, che tanto avevano preoccupato anche l'Europa. Attraverso l'identificazione di parametri fondamentali che regolano la trasmissione dell'ebola, il progetto mirava a prevenire la diffusione delle malattie infettive in loco e nel resto del mondo.

L'impresa Heliopolis

L'impresa trentina Heliopolis, attiva nel settore delle energie rinnovabili, ha investito nella costituzione di un'impresa locale e avviato una *joint venture* in Mozambico, paese in cui l'esperienza trentina di cooperazione allo sviluppo è quasi ventennale. L'investimento riguarda la progettazione, realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici a beneficio delle zone rurali del paese. Così come altre imprese trentine e nazionali, Heliopolis ha scelto di investire nello sviluppo di progetti che prevedono un elevato impiego di risorse locali (l'impresa oggi ha uno staff di 22 persone in Mozambico) e comportano ricadute positive per tutti gli attori coinvolti, integrando la logica del risultato economico con quella dello sviluppo sostenibile dei paesi partner. Per le peculiarità dell'intervento, attento alla sostenibilità ambientale e all'impatto sociale in loco, questo esempio mostra il potenziale che una collaborazione tra profit e no-profit potrebbe offrire laddove, accanto all'impresa, associazioni da tempo radicate nel territorio potrebbero mettere a disposizione l'esperienza necessaria a mitigare barriere comunicative, informative, culturali, burocratiche, legali e fungere da traino per altre iniziative di investimento.

*Paper realizzato nell'ambito del progetto
WINNING THE NARRATIVE. Riprendersi gli spazi, costruire
nuove narrazioni*

Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa

Unità operativa del Centro per la Cooperazione Internazionale

www.balcanicaucaso.org

redazione@balcanicaucaso.org

Enti finanziatori: Civitates
Commissione Europea
Provincia autonoma di Trento

